

Solo favolette...

“...Il piccolo folletto si mise a correre velocemente attraverso gli alti alberi della foresta, tra il tintinnio dei campanellini che adornavano il suo cappello; dietro, il grosso e malefico troll ringhiò tutta la sua rabbia e si gettò all’inseguimento, rimediando alla propria goffaggine con la forza brutta che possedeva, grazie alla quale poteva scalfire i grossi tronchi come fossero di fragile paglia...”.

Il bambino ascoltava rapito il racconto, avvinto dalla narrazione tanto da calarsi un poco sotto le coperte del letto quando la mamma leggeva le parti più suggestive e paurose, e in ogni caso restando ben sveglio, senza dare l’impressione di volersi addormentare... La madre continuò per qualche attimo con la lettura, poi dovette arrendersi a quello sguardo ancora così desto e vispo:

“Ehi, piccolino! Adesso però è ora di dormire, si è fatto tardi!... Continueremo domani la storia!”. Il bimbo si mostrò quanto mai deluso, e nell’infilarsi sotto le coperte chiese, con tono accorato:

“Mamma... Ma il folletto riuscirà a salvarsi?”.

“Sì, certo tesoro!”.

“E se spuntasse un troll cattivo come quello nel nostro giardino?” ribatté il bimbo. La madre lo guardò sorridendo.

“Tesoro, lo sai, quelle creature esistono solo nel mondo delle favole, sei grande ormai per potervi credere veramente!”.

Il bimbo si acquattò sotto le coperte zittendosi, pensieroso, mentre la madre spense la luce e chiuse la porta della stanza.

La donna guardò l’ora. Non era così tardi, ed era un martedì, quella sera...
Martedì!...

Accese la TV, abbassò il volume e sintonizzò il canale, scoprendo con sollievo che il *reality* era iniziato da poco... Per nulla al mondo si sarebbe persa l’evoluzione della storia tra *lui* e *lei*, e quella sera – lo avevano annunciato la scorsa settimana – ci sarebbero state delle “grosse sorprese”... Così fu, in effetti, la discussione fremeva, il pubblico parteggiava, la giovane madre si commosse nel sentire le ragioni di lei, rapita da quella sua storia così romantica, dal suo pianto toccante, e si agitò nel sentir ribattere lui, così arrogante e ingrato... Si sentì l’animo in subbuglio... - fino alla pausa pubblicitaria, quando udì piuttosto uno strano rumore provenire dalla stanza del figlio, come di *campanelli tintinnanti*... Andò subito a controllare, aprì la porta della stanza ma non notò nulla di strano; solo, il bimbo era ancora ben sveglio, e la guardava sorridente:

“Mamma, hai ragione!... Sono solo favolette!...”.